

## **“Appalti pubblici pilotati dalla mafia” Condannati quattro imprenditori edili**

Mafia e appalti: un processo lungo 14 anni con diversi imputati - tra cui inizialmente anche Angelo Siino - e finito per due volte in Cassazione e per tre in Appello. Ieri si è concluso con quattro condanne per associazione mafiosa davanti alla terza sezione della corte d'Appello.

La pena più alta - sei anni - è stata inflitta a Rosario Cascio, imprenditore trapanese, di Partanna, cinque anni e 4 mesi ad Alfredo Falletta di Campofranco (provincia di Caltanissetta) e Vito Buscemi di Palermo. Infine, due anni e otto mesi sono andati a Giuseppe Li Pera, imprenditore originario di un paese delle Madonie. Angelo Siino, inizialmente era imputato, anche lui per associazione mafiosa, poi nella prima Cassazione fu condannato a 8 anni.

Gli imprenditori condannati, tutti nel settore edile, - secondo l'accusa - avrebbero fatto parte di un'associazione che ad un certo momento avrebbe cercato

l'appoggio di Cosa nostra, avvalendosi della collaborazione di Angelo Siino. Tutto per aggiudicarsi alcuni appalti in diverse parti dell'Isola nella seconda metà degli anni Ottanta. A Pantelleria e nelle Madonie, ad esempio, gli appalti si aggiudicavano con un gioco al ribasso. Alcuni concorrenti - di comune accordo - si ritiravano e si concordava un ribasso d'astà per far vincere il designato per l'appalto. Poi i lavori - tutti pubblici - venivano suddivisi tra i vari imprenditori.

Un processo complesso, inaugurato all'indomani di una operazione del Ros dei carabinieri. In primo grado - siamo nel 1994 - gli imputati furono condannati per associazione a delinquere, ma assolti dall'accusa di associazione mafiosa. L'appello arriva nel 1996 e peggiora la posizione degli imputati. Stavolta viene decisa la condanna per associazione mafiosa (416/bis).11 ricorso per Cassazione - alla sezione sesta - annulla la condanna per associazione mafiosa, con rinvio per nuovo giudizio alla corte d'Appello.

Ma il procedimento non vede ancora la fine. Infatti, la prima sezione della corte d'Appello - è il 13 marzo del 2000 - assolve tutti gli imputati. È il procuratore generale, stavolta, a proporre di nuovo il ricorso in Cassazione. E la Suprema corte annulla l'assoluzione. Nuovo rinvio alla corte d'Appello e ieri la sentenza per i quattro imputati. Ad assistere gli imprenditori sono stati gli avvocati Salvo Riela e Ugo Castagna per Rosario Cascio; Francesco Crescimanno ha difeso Alfredo Falletta; Vito Buscemi - l'unico tra gli imputati assolto per ben due volte - è stato assistito dall'avvocato Salvatore Gallina Montana; Giuseppe Li Pera, infine, è stato difeso dall'avvocato Pietro Milio. Gli avvocati hanno mostrato il loro malcontento e ricorreranno - secondo un loro annuncio - in Cassazione. “E’ un processo che nel merito ha avuto tre soluzioni diverse - dice l'avvocato Milio - e dall'assoluzione si è passati alla condanna».

**Romina Marceca**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***